

LA SANTA AMICIZIA

“Benedici in noi solo gli affetti santi, che non han paura di Te, che non arrossiscono sotto gli occhi tuoi!”.

“Voglio amare sempre di più Gesù. Prima Lui sempre, dappertutto, con tuttissime le forze, poi gli altri in Lui”.

“Anche noi dobbiamo amarci con sincerità, con verità, con ardore: ma l’amore deve venire da lassù, dipendere da Dio e ordinarsi a Lui”.

Mi sembra che in queste righe scritte con il suo temperamento di fuoco, nell’estate del 1938, all’inizio del suo incontro con fra Antonio Lupi, giovane seminarista dei Domenicani di Fiesole, si possa già capire la portata della loro amicizia. Una “santa amicizia”, tutta tesa al compimento della loro vocazione, mediata dall’amore per Cristo. Tilde offre le sue sofferenze perché fra Antonio continui nel suo cammino verso il sacerdozio e gli indica la via luminosa della dedizione a Cristo. Attraverso questa amicizia Tilde matura sempre più la sua vocazione religiosa, fino ad offrirsi vittima per la salvezza delle anime.

Questo rapporto speciale che ha avuto Tilde con fra Antonio mi ha fatto pensare alle mie amicizie, e mi sono interrogata sulla loro natura.

Dopo la mia malattia ho potuto davvero toccare con mano quante persone mi vogliono bene e mi hanno tenuto compagnia. Ma a cosa serve questa amicizia per noi che amiamo Gesù e vogliamo amarlo sempre di più?

L’amicizia vera è volere il destino buono dell’altro e accettare che l’altro voglia il mio destino, con la certezza della coscienza che il destino buono per me e per l’altro è Gesù. La nostra amicizia deve avere questa tensione, questo desiderio.

Gesù fra noi, non è uno sforzo di volontà, dobbiamo domandarlo a Lui.

Loredana Caprari